



che «deve essere subordinato al criterio della giustizia e alla volontà di attuare il diritto». Altrimenti «può aprire la strada alla contraffazione del diritto, alla distruzione della giustizia». Il Papa cita sant'Agostino: «Togli il diritto e allora che cosa distingue la Stato da una grossa banda di briganti?». Non è stato così con il nazismo? Lo ricorda Papa Ratzinger. «Abbiamo sperimentato il separarsi del potere dal diritto, il suo calpestare il diritto, così che lo Stato era diventato lo strumento per la distruzione del diritto. Era diventato una banda di briganti ben organizzata, che poteva minacciare il mondo intero e spingerlo sull'orlo del precipizio». Il politico ha il dovere di «servire il diritto e combattere il dominio dell'ingiustizia». Non ha dubbi Benedetto XVI che osserva come anche oggi, di fronte al «potere inimmaginabile» che si è assicurato l'uomo, in grado di «di-

Messaggio a Napolitano «Per l'Italia auspico un sempre più intenso rinnovamento etico»

struggere il mondo» e manipolare se stesso, si ponga il problema di riconoscere ciò che è giusto. Di distinguere il bene dal male e il vero diritto da quello apparente. Sui diritti fondamentali dell'umanità non è sufficiente il principio democratico della maggioranza. Così come è stato per «i combattenti della resistenza contro il regime nazista in Germania e gli altri regimi totalitari» - a cui il pontefice riconosce il merito «di aver reso un servizio al diritto e all'intera umanità» - occorre opporsi al diritto vigente quando è ingiusto.

Dopo la visita al Bundestag il Papa ha incontrato la comunità ebraica tedesca. È stata l'occasione per rinnovare la condanna del nazional-socialismo, del mito razzista, di Adolf Hitler «idolo pagano» che voleva sostituirsi al Dio biblico, perdendo il rispetto per la dignità dell'uomo. «Quel no a Dio» ha portato ai campi di concentramento.

La giornata si è conclusa con la celebrazione della messa all'Olympiastadion di Berlino. La Chiesa va amata malgrado le «cose negative», ha affermato. Un riferimento allo scandalo dei preti pedofili. «C'è bisogno di capire perché molte persone di recente abbiano lasciato la Chiesa e il ruolo che in questo fenomeno ha avuto lo scandalo degli abusi sessuali commessi da sacerdoti», aveva detto ai giornalisti durante il volo papale, riconoscendo incontri durante il volo papale, le ragioni di chi si è scandalizzato «per i crimini rivelati negli ultimi tempi». ❖

A Berlino la protesta pacifica dei gay Messa per 70mila all'Olympiastadion

■ Molto meno numerosa del previsto la partecipazione alla manifestazione di protesta dei gay contro la presenza a Berlino di Benedetto XVI. Invece dei previsti 20mila partecipanti sulla Potsdamer Platz si sono raccolte secondo la polizia solo 4mila persone, mentre gli organizzatori parlano di 10mila. I numeri naturalmente hanno innescato le polemiche. Le associazioni hanno contestato duramente il silenzio dei media, colpevoli di aver «insabbiato» la notizia.

La protesta si è svolta in maniera assolutamente pacifica ed i dimostranti dopo essersi riuniti in piazza si sono messi in marcia per raggiungere la Bebelplatz, passando per il viale dell'Unter den Linden. Ci sono stati solo pochi momenti di tensione, quando i dimostranti sono venuti in contatto con la polizia, ma per il resto il corteo coloratissimo - con ragazzi travestiti da preti o con la mitra in testa e ragazze in versione «monacale» - si è svolto senza intoppi.

«Pope, go home» è una delle tante scritte che si sono lette sugli striscioni dei manifestanti, che raccolgono una sessantina di associazioni, tra gay, atei o vittime di abusi sessuali. «Nella nostra Costituzione

Polemica sulle notizie Le associazioni omosessuali contestano il silenzio dei media

ne, si dice che tutte le religioni devono essere trattate allo stesso modo - ha dichiarato Rolf Schwanitz, deputato socialdemocratico, tra i dimostranti - per me questo invito non rispetta questa disposizione». Un centinaio di deputati di sinistra ha boicottato il discorso del Papa tedesco, la cui popolarità in Germania ha visto un calo disastroso dopo i recenti scandali sugli abusi nella Chiesa. Ma, nonostante i sondaggi negativi e in una città blindata, sotto la costante minaccia di un acquazzone, Benedetto XVI ha celebrato messa all'Olympiastadion in un clima (è il caso di dirlo) da stadio: 70mila persone entusiaste. In tarda serata si è conclusa il primo dei quattro giorni che Ratzinger trascorrerà nella sua Germania. ❖

IL COMMENTO

Domenico Rosati

POTERE E DIRITTO: È IL CONFRONTO CON LA MODERNITÀ

Da connazionale e da Papa. Assonanze tedesche e risonanze universali nel discorso di Benedetto XVI al Bundestag. Dalla riflessione sui «fondamenti dello stato di diritto» la coscienza umana è interpellata ad ogni latitudine. C'è la replica del richiamo agostiniano alla giustizia come fine della politica (che diversamente si riduce ad una «banda di ladroni») con un riferimento al nazismo che si estende agevolmente al fascismo e a tutte le incarnazioni di un potere che si pretende esclusivo ed irresponsabile. E c'è anche l'evocazione della Legge fondamentale tedesca del 1949 in cui il discrimine del bene e del male è rappresentato dal riconoscimento degli «inviolabili e inalienabili diritti dell'uomo come fondamento di oggi comunità umana, dalla pace alla giustizia nel mondo». Concetto già scolpito nella Costituzione italiana. Sono richiami storicamente puntuali, che il discorso colloca come esiti di un processo culturale e giuridico che precede il cristianesimo (Israele e Roma) e che con il cristianesimo in qualche modo si incarna nelle libertà moderne, quelle poi definite dall'illuminismo. In questa ricostruzione, forse un po' lineare, dell'incivilimento umano è certamente incluso - nota importante - il rifiuto categorico della derivazione religiosa dello Stato, che è e rimane espressione della ricerca umana e dunque refrattario ai fondamentalismi e alle teocrazie. Ma c'è anche la percezione della capacità dell'uomo di muoversi, come dice san Paolo, lungo le vie del bene anche se non possiede la legge. Sotto la grande cupola trasparente del Bundestag si materializza insomma un'immagine del Papa tedesco diversa da quella dell'integralista contro cui pure s'è rivolta la protesta di alcuni ambienti politici e religiosi tedeschi.

Tutto questo non riduce il

significato del contrasto alla «concezione positivista», un'espressione che sembra circostanziare l'ostilità ad un più generico e indifferenziato «relativismo».

Ciò che viene respinto è il rifiuto o la dichiarazione di superfluità di Dio e del fatto religioso nel divenire umano.

E forse si intravede il desiderio di una convivenza che da un lato riconosce il patrimonio dell'accumulo della scienza e dall'altro domanda che non si pretenda di murare tutte le finestre. E qui c'è l'apprezzamento per il movimento ecologista che, se non ha spalancato finestre, «certamente anela all'aria fresca» e rinvia, per estensione, a un'ecologia dell'uomo che ne preservi l'identità e il destino.

Senza cedere nulla della sua visione teologica, il discorso del Papa sembra così introdursi sui sentieri di una ricerca non più deduttiva, tanto da porre l'interrogativo sull'esistenza di una «ragione creativa» solo al termine di una argomentazione complessa e fine. Del resto, la Chiesa con il Concilio era riuscita a instaurare un dialogo con la modernità centrato sull'appello alle coscienze più che sulla riconferma assiomatica della sua verità. In fondo tutti quelli che entrano in confidenza col potere (civile ma anche ecclesiastico) non possono che ritrovarsi nella domanda del giovane Salomone al suo Dio: «un cuore docile»... perché sappia «distinguere il bene dal male» per rendere giustizia al popolo. E le risonanze italiane? Perché ricamare sulle bande di ladroni, come pure verrebbe spontaneo? Meglio rendersi conto che il discorso tedesco del Papa, se non banalizzato nel tritacarne quotidiano, apre più di una finestra sulle istanze di una laicità che non sia separazione ma inclusione di istanze e di valori. Poi la politica cercherà di fare il possibile.